

Empoli, 20/02/2019
Prot. n. 21315

Alla P.O. Pianificazione territoriale e
valutazioni ambientali
c.a. Arch. Davide Cardi
Palazzo Medici Riccardi, 1
Via Cavour
50129 Firenze

Azienda USL Toscana centro



Oggetto: Avvio del procedimento di formazione del piano strutturale intercomunale delle città e territori delle due rive e trasmissione documento preliminare di VAS. Contributo istruttorio.

PREMESSA

Riportiamo una sintesi del documento WHO UNFCCC *Climate and health country profile Italy* pubblicato nel 2018 in quanto, a nostro avviso, è di fondamentale importanza nella pianificazione avere chiaro qual è il contesto in cui ci troviamo. WHO e Nazioni Unite pur lanciando un allarme rispetto alla situazione causata dai cambiamenti climatici in Italia, avvertono che le soluzioni esistono e che dobbiamo agire con decisione per mettere in campo cambiamenti radicali per rallentare il riscaldamento globale e al contempo migliorare la qualità delle risorse di supporto alla vita e quindi il benessere delle attuali e delle future generazioni.

Nel contesto internazionale, in Italia si registra il più alto numero di effetti legati al calore sulla mortalità giornaliera considerando sia le temperature elevate (dal 90° al 99° percentile, 4 gradi in media) che le temperature estive in generale (dalla temperatura minima di mortalità al 99° percentile). Una tendenza decrescente del rischio di mortalità correlata al calore è stato osservato nelle città italiane dopo l'introduzione della prevenzione del Piano nazionale per il caldo.

Gli impatti dei cambiamenti climatici stanno esacerbando carenze infrastrutturali, inquinamento postindustriale e l'intrinseca vulnerabilità sismica e idrogeologica del nostro paese. Le temperature in aumento, l'erosione costiera, le inondazioni e la siccità possono portare alla scarsità dell'acqua (nel 2017 6 su 20 regioni hanno invitato il governo a dichiarare lo stato di emergenza a causa di stress idrico).

Lo stress idrico potrebbe anche portare a una riduzione della produzione di agricoltura, maggiore rischio di incendi boschivi, aumento della desertificazione e potrebbe minacciare il progresso economico.

La scarsità d'acqua e l'inquinamento idrico possono avere conseguenze dirette e talvolta gravi per la salute. La riduzione delle precipitazioni medie insieme all'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche e alla mancanza di gestione, investimenti e pratiche adeguati, rappresentano delle sfide perentorie alla possibilità di garantire la disponibilità d'acqua e l'approvvigionamento idrico gestito in sicurezza in diverse regioni italiane. Gli ecosistemi acquatici e la risorsa

Dipartimento di Prevenzione
Direttore
Dr. Renzo Berti

Commissione Interdisciplinare
Autorizzazioni ambientali e
Attività Produttive (CIAAP
centrale)
Coordinatore
Dr.ssa Maria Grazia Petronio

Via dei Cappuccini,79
50053 Empoli (FI)
Telefono:0571 704824/25
Fax: 0571 704820
Viale 2 Giugno, 37
56022 Castelfranco di Sotto (PI)
Tel. 0571 704735
Fax: 0571 704749



delle acque sotterranee possono anche essere seriamente colpite; un insufficiente livello d'acqua in fiumi e laghi può causare il mancato raggiungimento di un buono stato, è prevista l'intrusione di acqua salata nelle falde acquifere così come un aumento della frequenza e della gravità carenze qualitative dell'acqua con possibili impatti sulla salute (malattie non trasmissibili e trasmissibili) a causa di proliferazioni algali, minore potenziale di diluizione di inquinanti negli acquiferi e bioaccumulazione di contaminanti nella catena alimentare acquatica. Un aumentato rischio di malattie causate dalla mancanza di acqua per il consumo umano, sanitario e igienico, potrebbe anche essere previsto in alcune circostanze emergenziali di crisi idrica.

Per far fronte allo scenario provocato dall'esaurimento della qualità e della quantità dell'acqua, in Italia si sta rafforzando una visione strategica per il settore idrico, con una politica nazionale a sostegno delle autorità regionali e locali di gestione delle risorse idriche e rilevamento della qualità delle acque. Tuttavia, qualsiasi sviluppo nel settore dell'approvvigionamento e sanificazione dell'acqua deve affrontare gravi problemi di inadeguatezza e invecchiamento delle infrastrutture idriche e fognarie. Sarà necessario promuovere la conservazione naturale dell'acqua, il riuso di acqua bonificata, investimenti nella ristrutturazione delle reti e delle infrastrutture, per lo sviluppo di una gestione olistica delle acque e di una strategia che superi la frammentazione delle autorità di sorveglianza e delle società di gestione, anche attraverso l'uso di strumenti economici, come la tariffazione dell'acqua; promuovere un uso efficiente dell'acqua in tutti i settori e garantire prelievi e forniture sostenibili di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua nel breve e lungo termine (...).

Ci sono molti percorsi attraverso i quali i cambiamenti climatici globali possono causare contaminazione ambientale e produrre rischi chimici negli alimenti. Contaminazione del terreno agricolo e dei pascoli con PCB e diossine sono stati associati ad eventi climatici estremi, in particolare con le inondazioni interne.

La contaminazione del suolo può derivare dalla mobilitazione di sedimenti nei fiumi o siti terrestri contaminati come siti industriali, discariche e impianti di depurazione e successiva deposizione di sostanze chimiche sulle aree allagate.

Inoltre, i cambiamenti climatici incidono sulla qualità dell'aria. L'inquinamento atmosferico è ora uno dei più grandi rischi per la salute a livello mondiale, causando circa sette milioni di morti ogni anno. Vi è un'importante opportunità per promuovere politiche che abbiano questa duplice valenza: proteggano il clima a livello globale, e abbiano grandi e immediati benefici per la salute a livello locale.

Sia l'esposizione a breve che a lungo termine all'inquinamento atmosferico può avere conseguenze dirette e talvolta gravi per la salute. Inquinanti dell'aria, in particolare particolato fine che penetra in profondità nelle vie respiratorie, aumentano il rischio di cardiopatia ischemica, ictus, malattia polmonare ostruttiva cronica (BPCO) e altre malattie delle vie respiratorie come l'asma negli adulti e costituisce una considerevole minaccia per la salute per le generazioni future. L'inquinamento atmosferico all'aperto è cancerogeno per l'uomo, con la componente PM più strettamente associata all'incremento dell'incidenza del cancro, in particolare il cancro ai polmoni.

L'impatto sulla salute dell'inquinamento atmosferico può essere amplificato in ambienti urbani, dove la maggior parte della popolazione italiana vive. La

Dipartimento di Prevenzione
Direttore
Dr. Renzo Berti

Commissione Interdisciplinare
Autorizzazioni ambientali e
Attività Produttive (CIAAP
centrale)

Coordinatore
Dr.ssa Maria Grazia Petronio

Via dei Cappuccini,79
50053 Empoli (FI)
Telefono:0571 704824/25
Fax: 0571 704820
Viale 2 Giugno, 37
56022 Castelfranco di Sotto (PI)
Tel. 0571 704735
Fax: 0571 704749

popolazione è esposta a miscele di inquinanti chimici e fattori di stress fisici pericolosi per la salute, prodotti principalmente dal traffico, riscaldamento domestico e, in alcune zone, per vicinanza agli impianti industriali.

Anche se sono stati raggiunti importanti miglioramenti nella qualità dell'aria, i livelli di concentrazione dei principali inquinanti primari e secondari, PM10, PM2,5, NO2 e O3 continuano a destare preoccupazione per la qualità dell'aria.

In molte città europee è stata dimostrata la potenzialità delle infrastrutture verdi (GI) -un approccio di soluzioni basate sulla natura- di contrastare l'inquinamento atmosferico, i cambiamenti climatici e l'effetto isola di calore urbano. Capitale naturale e biodiversità, come il numero di specie e i loro tratti strutturali e funzionali, sono positivamente correlati alle funzioni e ai servizi forniti dell'ecosistema. Le infrastrutture verdi rappresentano un fattore chiave nelle soluzioni basate sulla natura che mirano a migliorare il benessere umano con un valore monetario rilevante, in particolare in ambito urbano dove l'esposizione umana all'inquinamento atmosferico spesso superare i limiti legislativi. Uno studio del 2016 mostra che il servizio ecosistemico di rimozione del PM10 e dell'O3 da parte della vegetazione in 10 città metropolitane italiane, ammonta ad un totale di 7.150 Mg di PM10 e 30.014 Mg di O3 nell'anno 2003, con un vantaggio monetario relativo di 47 e 297 milioni di dollari rispettivamente per la rimozione di PM10 e O3.

Il futuro scenario climatico con meno precipitazioni e temperature più elevate causerà un aumento annuale di piante anemofile (la cui impollazione avviene per mezzo del vento) e /o anemocore, di cui molte straniere e allergeniche, con una distribuzione in una zona a più elevata altitudine rispetto all'attuale, fino a 1.000-1.200 m s.l.m. L'atteso aumento della presenza di tali specie allergeniche avrà ripercussioni sulla salute per l'aumento di allergopatie.

Sarà quindi necessario promuovere una gestione delle aree verdi (specialmente nelle aree urbane) finalizzata alla pulizia e, dove possibile, allo sradicamento di specie allergeniche.

Infine, esiste un rischio concreto di far riemergere agenti in precedenza endemici o di arrivo di malattie esotiche trasmissibili come dengue, chikungunya, zika, febbre del Congo-Crimea, febbre del Nilo o lingua blu. Le strategie di protezione sono state rafforzate, ma il rischio è crescente.

Anche l'ultimo rapporto dell'IPCC (ottobre 2018), prendendo atto dell'insufficienza degli sforzi sino ad ora compiuti a livello globale, ribadisce l'urgente necessità di contenere l'incremento della temperatura globale entro 1.5°C attraverso azioni "rapide e di vasta portata" e avverte che **"i prossimi anni saranno probabilmente i più importanti nella nostra storia"**, perché abbiamo solo pochi decenni prima di conseguenze gravissime e potenzialmente irreversibili (<http://www.ipcc.ch/report/sr15/>).

Per contenere il riscaldamento globale entro 1.5°C, le emissioni antropogeniche di CO₂ dovranno azzerarsi entro il 2050, con una riduzione di almeno il 45% rispetto ai valori del 2010 già entro il 2030.

Le previsioni consentono di affermare che anche nelle ipotesi più favorevoli ci saranno rilevanti impatti ambientali, sanitari ed economici.

La **Commissione Health Cities** già nel 2012 in un articolo pubblicato su Lancet ribadiva che, stante la complessità degli elementi che si intrecciano

Dipartimento di Prevenzione
Direttore
Dr. Renzo Berti

Commissione Interdisciplinare
Autorizzazioni ambientali e
Attività Produttive (CIAAP
centrale)

Coordinatore
Dr.ssa Maria Grazia Petronio

Via dei Cappuccini,79
50053 Empoli (FI)
Telefono:0571 704824/25
Fax: 0571 704820
Viale 2 Giugno, 37
56022 Castelfranco di Sotto (PI)
Tel. 0571 704735
Fax: 0571 704749



nell'inquinamento urbano non sarà possibile pensare ad una strategia che faccia fronte complessivamente ai problemi del futuro.

È importante, invece, individuare degli obiettivi e testarli tramite **un nuovo approccio alla pianificazione della salute urbana**:

- Per migliorare l'efficacia delle azioni intraprese per la salute urbana la strada migliore è quella di sperimentare a livello locale progetti efficaci, che aumentino le conoscenze, facciano imparare dagli errori...
- Gli amministratori devono lavorare insieme a svariate tipologie di portatori di interesse...e gli urbanisti devono collaborare strettamente con i professionisti di sanità pubblica.
- I decisori dovrebbero essere avvisati delle conseguenze per la salute delle loro scelte politiche.

Il **consumo di suolo** che ha raggiunto in Italia livelli critici è una delle principali cause del cambiamento climatico, è necessario, pertanto, proteggere le sponde di fiumi e laghi, le aree protette, le coste, le aree a rischio di frane e rischio idraulico, evitando in tutti i modi di impegnare nuovo suolo e recuperando le aree dismesse/abbandonate/inquinare.

Le **città** oggi nel mondo, pur occupando solo il 2% del territorio sono responsabili di più del 60% consumo energetico globale e del 70% delle emissioni di gas serra (Fonte: OMS, Health as the Pulse of the New Urban Agenda, United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development Quito – October 2016). In Europa il solo settore residenziale è responsabile del 42% del consumo energetico totale e rappresenta la principale fonte emissiva di CO₂ (32% trasporti e 24% industria), oltre a produrre ¼ di tutti i rifiuti e consumare il 50% di tutti i materiali estratti. In Italia gli edifici sono tra i più energivori in Europa. Agire in questo settore significa avere un notevole potenziale per quanto riguarda il risparmio energetico: a livello europeo l'11% di energia finale nel 2020 con effetti rilevanti sul clima. Gli edifici dovrebbero ridurre le emissioni di circa il 90% entro il 2050, principalmente grazie all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di tecniche di efficientamento energetico, abbandonando le fonti fossili. All'interno degli ambienti urbani è necessario incentivare la riqualificazione/demolizione/ricostruzione degli edifici in bioedilizia; adottare regolamenti che indirizzino verso caratteristiche di autosufficienza energetica, recupero dell'acqua, comfort etc.; istituire incentivi per i condomini che attivano pratiche di riduzione dei consumi. Gli edifici dovrebbero essere costruiti o ristrutturati con tecniche e materiali in grado di ridurre il fabbisogno energetico e utilizzare, se necessario, fonti energetiche rinnovabili locali (solare, minieolico, geotermico a bassa entalpia), abbandonando le fonti fossili. È necessario incoraggiare la transizione verso modelli urbanistici, stili di vita e di consumo più sani e sostenibili sia a livello individuale che globale. Esempi possono essere considerati la realizzazione di edifici ad elevata efficienza energetica, piani di mobilità a basso costo e ad elevata sostenibilità, disponibilità di aree verdi adeguatamente dimensionate. Tutte queste misure migliorano la capacità adattativa delle comunità, oltre a ridurre l'inquinamento urbano, l'emissione di gas serra e la frequenza di patologie acute e croniche come malattie cardiovascolari e respiratorie, cancro, obesità, diabete, malattie psichiatriche e del neurosviluppo.

Dipartimento di Prevenzione
Direttore
Dr. Renzo Berti

Commissione Interdisciplinare
Autorizzazioni ambientali e
Attività Produttive (CIAAP
centrale)
Coordinatore
Dr.ssa Maria Grazia Petronio

Via dei Cappuccini,79
50053 Empoli (FI)
Telefono:0571 704824/25
Fax: 0571 704820
Viale 2 Giugno, 37
56022 Castelfranco di Sotto (PI)
Tel. 0571 704735
Fax: 0571 704749

Gli **insediamenti industriali** a più elevata richiesta energetica dovrebbero ridurre le emissioni di almeno l'80% entro il 2050 attraverso l'utilizzo di fonti energetiche più pulite, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'impiego di tecnologie per la cattura e l'immagazzinamento della CO₂.

L'**agricoltura** deve essere utilizzata come strumento di tutela dell'ambiente, della salubrità degli alimenti e della biodiversità e deve contribuire alla cattura di CO₂ nei suoli e nelle foreste. È anche necessario passare da un'agricoltura prevalentemente chimica ad una biologica e modificare le abitudini alimentari preferendo il consumo di vegetali e riducendo quello di carne.

OSSERVAZIONI E CONTRIBUTO ISTRUTTORIO

Principi fondanti

Appare evidente che il principio fondante del Documento Programmatico è rappresentato dal termine **riequilibrio**, *inteso nei riguardi dei sistemi insediativi tra le parti di pianura e collina, sia dell'economia che delle infrastrutture e del paesaggio/turismo/cultura. Il riequilibrio potrà essere concretamente attuato, se apparirà la forte volontà di perseguire strategie intercomunali da attuare con specifiche misure perequative di carattere territoriale. Riteniamo positiva questa scelta strategica nonché gli obiettivi generali che sembrano orientati a garantire maggiore tutela dell'ambiente e della salute, favorendo uno sviluppo sostenibile.*

Riteniamo a questo proposito fondamentale richiamare alcune invariante e direttive del PIT-PPR che andrebbero recepite e rese cogenti:

- contenere l'esposizione di persone e beni al rischio idraulico;
- salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti;
- evitare gli interventi di trasformazione che comportano alterazioni del deflusso superficiale e della stabilità dei versanti al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale e delle infrastrutture lineari, evitando la saldature delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità;
- evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale;
- elevare la qualità urbana delle periferie, attraverso l'individuazione di varchi agro ambientali e funzionali tra un centro e l'altro, la delocalizzazione di insediamenti produttivi diffusi in APEA, il riuso dei sistemi insediativi rurali storici;
- promuovere il riuso e la riorganizzazione delle aree dismesse sia come occasione per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea sia come riqualificazione dei margini urbani;
- nei tessuti a tipologie miste attivare progetti di **rigenerazione urbana**, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale (...).
- riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, evitando ulteriori fenomeni di densificazione e saturazione edilizia degli spazi aperti interclusi; in ambito periurbano contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriforme; conservazione degli

Dipartimento di Prevenzione
Direttore
Dr. Renzo Berti

Commissione Interdisciplinare
Autorizzazioni ambientali e
Attività Produttive (CIAAP
centrale)

Coordinatore
Dr.ssa Maria Grazia Petronio

Via dei Cappuccini,79
50053 Empoli (FI)
Telefono:0571 704824/25
Fax: 0571 704820
Viale 2 Giugno, 37
56022 Castelfranco di Sotto (PI)
Tel. 0571 704735
Fax: 0571 704749

spazi agricoli periurbani, che sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa.

Gli obiettivi, le azioni e gli effetti (5.1)

Gli obiettivi del Piano comprendono azioni molte delle quali potrebbero avere effetti positivi diretti e indiretti sulla salute, tra queste:

- Promozione della qualità e della sostenibilità dell'edilizia (adeguamento alle norme statali e regionali relative alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, incentivazione del ricorso alla bioarchitettura e a tutte le tecniche costruttive che puntano all'efficienza ed al risparmio energetico);
- Sostegno all'agricoltura locale;
- Previsione di ricollocazione di aree produttive non idonee per la loro collocazione;
- Mappatura dei percorsi accessibili per la mobilità pubblica urbana;
- Riqualificazione delle aree destrutturate e/o degradate mediante interventi di ristrutturazione urbanistica, capaci di rigenerare interi insediamenti, di rafforzare i poli urbani esistenti e la creazione di nuovi punti di aggregazione e riqualificazione degli insediamenti lineari, concentrando in tali luoghi impianti ed attrezzature di interesse generale;
- prevenzione del rischio idraulico.

I criteri metodologici (7.1)

Non è chiaro quale sia il livello di coordinamento con il Piano territoriale metropolitano (PTM), che include tutti i comuni oggetto di questa pianificazione. Appare, infatti, necessaria un'integrazione tra i due strumenti, in particolare tra i principi e gli obiettivi e il set di indicatori proposto per il monitoraggio dei risultati.

Il PTM si pone obiettivi sovrapponibili come la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi esistenti; la razionalizzazione e la riqualificazione del sistema artigianale, commerciale e industriale; nonché forme di perequazione territoriale.

In particolare nel PTM si afferma che:

Tendere al consumo zero di suolo è una necessità che nasce soprattutto dal riconoscimento del territorio come bene comune e risorsa non rinnovabile, e come tale, da preservare. Le politiche di rigenerazione e riuso del territorio urbano consentiranno di indirizzare sempre più le pratiche edilizie al non consumo di suolo dando spazio ai processi di rigenerazione e conservazione delle risorse territoriali (...).

Inoltre nell'obiettivo specifico della perequazione urbana si prevede una valutazione su scala più ampia dei vincoli territoriali e della pianificazione di impianti e infrastrutture.

In questo senso la previsione del Piano strutturale intercomunale dovrebbe tener conto del tentativo previsto nell'ambito della provincia di Firenze di agevolare il raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale e igienico-sanitari attraverso una pianificazione di ambito sovra comunale finalizzata a non consumare nuovo suolo soprattutto agricolo, o a rischio geologico e/o idraulico, privilegiando il recupero di aree dismesse/inquinata/abbandonate.

E anche dell'obiettivo "Resilienza e paesaggio" che prevede azioni per risanare le criticità ambientali e per ridurre il rischio idrogeologico.

Dipartimento di Prevenzione
Direttore
Dr. Renzo Berti

Commissione Interdisciplinare
Autorizzazioni ambientali e
Attività Produttive (CIAAP
centrale)

Coordinatore
Dr.ssa Maria Grazia Petronio

Via dei Cappuccini,79
50053 Empoli (FI)
Telefono:0571 704824/25
Fax: 0571 704820
Viale 2 Giugno, 37
56022 Castelfranco di Sotto (PI)
Tel. 0571 704735
Fax: 0571 704749

Per il Piano territoriale questa Az.USL, in collaborazione con il Coordinamento regionale ambiente e salute (COREAS), ha proposto un'integrazione della griglia degli indicatori inizialmente redatta dal proponente, che potrebbe essere assunta come base anche per questo Piano Strutturale intercomunale eventualmente arricchita con indicatori per il monitoraggio di azioni specifiche (vedi all.1).

Il rapporto ambientale (8) e il quadro di riferimento ambientale preliminare (8.2)

Rispetto allo stato dell'ambiente e all'esposizione dei cittadini rimandiamo al set di indicatori suddetto. Per tutti gli indicatori riteniamo che sia fondamentale, oltre all'identificazione della fonte e alla predisposizione di data set utili ad integrare eventualmente quelli esistenti, definire la periodicità di rilevazione. Potrebbe essere utile una rilevazione del biennio o triennio successivo alla data di promulgazione del Piano da confrontare con i dati del biennio o triennio precedente. Inoltre, riteniamo che il set debba essere rappresentativo di tutti i comuni insieme, ovviamente anche per il quadro ambientale preliminare che servirà da riferimento.

L'ambito di studio (8.1)

La valutazione delle interazioni fra previsioni urbanistiche e territorio è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni di distanza e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

In particolare si prevede (nelle fasi successive di valutazione) di subordinare la realizzazione delle azioni ad una verifica che comprenda l'esistenza o la possibilità di realizzazione delle infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio; la garanzia dei servizi essenziali (approvvigionamento idrico, capacità di depurazione, smaltimento rifiuti), la difesa del suolo, la disponibilità di energia, la mobilità. Sono parametri che andrebbero meglio dettagliati anche attraverso l'adozione del citato set di indicatori. Tra questi occorre prevedere anche l'impatto sull'esposizione dei cittadini a noxae ambientali e sui comportamenti (mobilità, alimentazione etc.).

Le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti (9.3)

Fermo restando quanto suddetto rispetto al set di indicatori, si condivide l'obiettivo finale che dovrebbe costituire un vincolo nella scelta delle possibili alternative, previste dalla VAS.

L'obiettivo finale è quello di ridurre il consumo di risorse, mettere in sicurezza, se necessario, territori più ampi di quello oggetto di specifico intervento, contenere i fattori inquinanti, tutelare le aree boscate e la fauna, migliorare l'estetica dei luoghi, favorire iniziative di sviluppo.

Infine proponiamo i seguenti suggerimenti:

-Alla luce delle criticità legate all'inquinamento atmosferico che causa esposizione a cancerogeni ambientali per periodi sempre più prolungati (ottobre-febbraio) a causa delle mutate condizioni climatiche nonché degli effetti negativi sulla salute legati all'isola di calore, anche questa sempre più accentuata nelle aree urbane, occorre pensare tra le opere prioritarie (oltre a non consumare ulteriore nuovo suolo) ad un incremento delle superfici verdi dentro l'ambito urbano e all'esterno, anche con riferimento alle LG regionali sul verde urbano per la scelta degli alberi.

Dipartimento di Prevenzione
Direttore
Dr. Renzo Berti

Commissione Interdisciplinare
Autorizzazioni ambientali e
Attività Produttive (CIAAP
centrale)

Coordinatore
Dr.ssa Maria Grazia Petronio

Via dei Cappuccini,79
50053 Empoli (FI)
Telefono:0571 704824/25
Fax: 0571 704820
Viale 2 Giugno, 37
56022 Castelfranco di Sotto (PI)
Tel. 0571 704735
Fax: 0571 704749



- Sempre allo scopo di ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni inquinanti in generale (compresi i consumi energetici) e al fine di favorire la realizzazione/ristrutturazione di edifici pubblici e privati salubri e che non vadano ad aggravare l'inquinamento esterno ed interno, è necessario far riferimento alle Linee di indirizzo della RT (D.G.R.1330/2016) per il recupero degli edifici e la riqualificazione/rigenerazione urbana (oltre che ovviamente per le nuove costruzioni).

-A fronte di un trend di popolazione generale fermo o in decrescita rispetto agli ultimi anni e di un lieve aumento della popolazione immigrata, della crescente povertà, della difficoltà delle coppie giovani di accedere ai mutui e dell'invecchiamento valutare la capacità di intercettare la domanda da parte di queste componenti della comunità e di fornire risposte (cohousing, edilizia accessibile ad affitti calmierati etc.).

-Nel supporto allo sviluppo economico occorrerà prediligere quelle attività che vanno nella direzione di un miglioramento della qualità delle matrici ambientali e di una riduzione dei gas climalteranti (imprese bio-edili per il recupero, la ristrutturazione e la messa in sicurezza degli edifici e del territorio; agricoltura biologica; servizi per la popolazione anziana; servizi per un turismo sostenibile; miglioramento rete acquedottistica; infrastrutture complete e sicure per spostare il traffico cittadino sulla bicicletta; negozi per la vendita dei prodotti locali; strutture per il gioco e l'attività sportiva; attività per il recupero di rifiuti etc.).

-Per lo sviluppo della mobilità, oltre alle opere già previste, facilitare la mobilità elettrica e l'uso di mezzi pubblici efficienti e programmare una rete in sicurezza per la mobilità in bicicletta tale da spostare effettivamente quote di mobilità dall'automobile a queste diverse tipologie di trasporto e non solo per lo svago ma anche per gli spostamenti quotidiani.

-Tener conto che il Piano regionale per la qualità dell'aria prevede un divieto di fermata e sosta in prossimità delle aree scolastiche nell'orario di entrata e di uscita.

-Nella zona dell'Arno vecchio mantenere e potenziare il ruolo strategico di prevenzione del Rischio idraulico, all'interno di un contesto ecologico-ambientale più ampio (habitat privilegiato per le specie avicole fluviali, parco fluviale naturale) anche alla luce dei cambiamenti climatici sopra descritti che lasciano prevedere eventi estremi molto più accentuati rispetto a quelli in base ai quali fino ad oggi sono state fatte tutte le previsioni, anche di mitigazione.

Cordiali saluti

Dr.ssa *Maria Grazia Petronio*

Dipartimento di Prevenzione
Direttore
Dr. Renzo Berti

Commissione Interdisciplinare
Autorizzazioni ambientali e
Attività Produttive (CIAAP
centrale)
Coordinatore
Dr.ssa Maria Grazia Petronio

Via dei Cappuccini,79
50053 Empoli (FI)
Telefono:0571 704824/25
Fax: 0571 704820
Viale 2 Giugno, 37
56022 Castelfranco di Sotto (PI)
Tel. 0571 704735
Fax: 0571 704749